

la Repubblica

Fare business con la cultura e vivere felici

Il paesaggio e i beni artistici sono la nostra ricchezza, ma pochi riescono a valorizzarli. Da anni la regione segue invece una via innovativa, che ha dato interessanti risultati. Se ne parla da domani ad Ancona

ANTONIO CIANCIULLO

«La cultura non dà da mangiare». Quest'affermazione di Giulio Tremonti, una delle eredità più note dell'ex ministro dell'Economia, continua a essere smentita dai numeri. In un'economia nazionale che per 5 anni consecutivi ha visto scendere i fatturati, uno dei settori che hanno rallentato il declino è proprio quello che ruota attorno alla produzione di cultura, sia per i fatturati diretti che per i benefici che si riversano sui territori a vocazione artistica. La Francia, dove la consapevolezza di questi vantaggi è radicata da tempo, ha costruito la sua solida posizione nel turismo internazionale creando una fitta rete di percorsi d'arte ed natura segnalati con grande evidenza anche sulle strade. In Italia la cronica disattenzione per il nostro formidabile patrimonio di beni culturali e ambientali si è accompagnata alla costante perdita di reddito da turismo (si è passati dal primo posto del 1970 al quinto attuale). Ci sono però Comuni e Regioni che viaggiano in controtendenza. Le Marche

rappresentano una di queste eccezioni: con 2 province nel gruppo di testa delle prime 10 (Pesaro e Urbino al terzo posto, Macerata all'ottavo), hanno conquistato un'ottima posizione nel rapporto sulla ricchezza prodotta in Italia dalla cultura curato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere: la regione si colloca al secondo posto.

Secondo questa ricerca, la cultura - intesa come industrie culturali, creative, gestione del patrimonio storico-artistico, arti visive - frutta all'intero Paese il 5,4 per cento della ricchezza (75,5 miliardi di euro) e dà lavoro a 1.400.000 persone (il 5,7 per cento del totale degli occupati). Se poi allarghiamo lo sguardo al turismo d'arte, si arriva al 15,3 per cento del totale del Pil. E si ricava un trend che corregge la crisi (nel 2012 il fatturato del settore è diminuito tre volte meno della media nazionale). In questo quadro le Marche svolgono un ruolo di traino. «Con uno stanziamento di 4,5 milioni di euro abbiamo attirato investimenti per 20 milioni dando lavoro a 500 persone nel campo della promozione del patrimonio artistico e culturale», racconta l'assessore alla Cultura della Regione, Pietro



MARCHE

Un caso esemplare in Italia: la quota di Pil prodotto dalle attività culturali è salita al 6,4%, circa 2,3 miliardi di euro, dando lavoro a oltre 50 mila persone, il 7% del totale degli occupati

Marcolini, «A Fabriano, dove è in corso una ricerca sul rapporto tra i particolari colori usati dai pittori e quelli utilizzati per le tinture, si lavora sull'affiancamento della carta elettronica alla carta tradizionale, un'eccellenza che vogliamo mantenere viva. Mentre a Urbino il web aiuta la promozione dell'albergo diffuso».

Ma come hanno fatto le Marche a spuntare il secondo posto nella classifica della ricchezza da cultura? In buona misura per le prestazioni delle due province d'eccellenza. A Pesaro e Urbino la cultura - certifica il rapporto Symbola Unioncamere - impiega quasi 16 mila persone, il 9,6 per cento del totale

degli occupati dell'intera provincia, e il contributo maggiore arriva dalle industrie creative (architettura, comunicazione e branding, design e produzione di stile, artigianato) con il 75,4 per cento del valore aggiunto del settore. Anche a Macerata il traino principale è dovuto alle industrie creative (macinano il 64,4 per cento del fatturato del settore) a cui va aggiunto un 31,8 per cento delle industrie culturali propriamente dette. Ma il secondo posto dipende anche da uno sforzo complessivo della regione che ha portato la quota di Pil prodotto dalla cultura al 6,4 per cento (oltre 2,3 miliardi di euro) dando lavoro a oltre 50 mila persone, il 7 per cento del totale degli occupati.

Alla stessa conclusione arriva anche l'indagine condotta nel novembre scorso dall'Istao (Istituto Adriano Olivetti), che fornisce un quadro dettagliato: "Nella provincia capoluogo di regione è particolarmente significativo il peso (45 per cento) dell'industria culturale (soprattutto libri e stampa); in quella di Macerata, l'industria creativa, che vale il 64,5 per cento del valore aggiunto prodotto nel suo territorio, pesa più del doppio

di quella culturale. Nella provincia di Fermo e in quella di Ascoli Piceno si registra un minor divario fra i due macro-raggruppamenti nei quali prevalgono l'artigianato e libri e stampa".

«Proprio Fermo vanta un'università nata nel quindicesimo secolo e una biblioteca storica che, grazie alla donazione di Romolo Spezioli, il medico di Cristina di Svezia, non sfuggirebbe in una grande capitale europea», aggiunge Paolo Crisostomi, docente di Storia e tecnica di restauro archivistico a Macerata e Fermo. «E tutta la regione dispone di un eccezionale patrimonio di manoscritti, disegni, stampe, mappamondi, libri antichi illustrati, manifesti musicali e teatrali. Per questo gli eventi culturali hanno un successo inaspettato: per ottenere un biglietto bisogna spesso prenotarsi con mesi di anticipo. È un patrimonio che ben valorizzato può creare un formidabile volano per potenziare l'appeal delle Marche su scala globale. Solo con il progetto restauro dei beni storici e artistici su carta si potrebbe dare lavoro a 300 persone».

Testata: **La Repubblica**
Pag: **44-45**
Diffusione: **431913**
Data: **27/02/14**
Periodicità: **quotidiano**

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.



CITTÀ IDEALI

La Marche sono ricche di luoghi di straordinaria bellezza. Nella foto grande, Palazzo Ducale a Urbino, sul fiume Metauro. Nel suo progetto di "Distretto culturale evoluto" la regione propone, in particolare, Urbino come Città ideale lanciando diversi progetti. Già candidata a capitale europea della cultura 2019, la città viene ancora di più qualificata come faro attrattivo della Marche, patrimonio di arte, storia e saperi, accesso di giovani competenze creative e tecniche. A sinistra, la riviera del Conero e il monastero camaldolese della Santa Croce di Fonte Avellana (Pesaro-Urbino)